

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XI, numero speciale, 2022

Un profilo di Dante Della Terza

A Dante Della Terza's profile

FLORINDA NARDI

ABSTRACT

Il saggio ricostruisce la vita e le opere di Dante Della Terza al fine di evidenziare il segno lasciato dallo studioso nell'ambito dell'italianistica e della storia della critica letteraria.

PAROLE CHIAVE: *Dante Della Terza, critica letteraria, italianistica*

The essay reconstructs Dante Della Terza's life and works in order to highlight the mark left by the scholar in the field of Italian studies and the history of literary criticism.

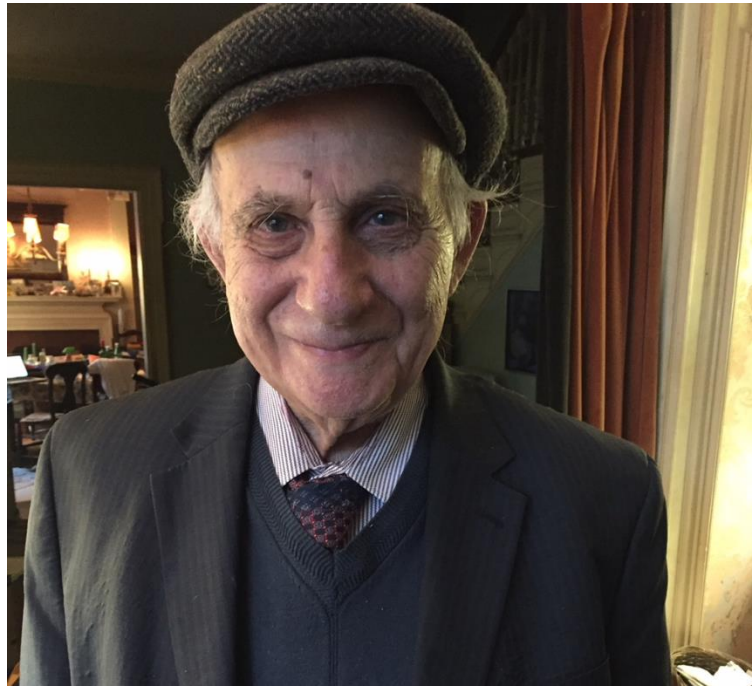
KEYWORDS: *Dante Della Terza, Literary criticism, Italian Studies*

AUTORE

Florinda Nardi è Professoressa Associata di Letteratura Italiana e Letteratura per lo Spettacolo presso Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Ateneo nel quale è Direttrice del CLICI - Centro di Lingua e Cultura italiana e Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale in Lingua e Cultura Italiana a stranieri per l'accoglienza e l'internazionalizzazione. Si occupa di teorie e fenomenologie del comico nella letteratura e nel teatro del Cinque-Seicento e del Novecento; di rapporti tra le arti (letteratura, teatro, cinema); di didattica della lingua e della cultura italiane per stranieri. Tra le sue pubblicazioni: Goldoni, Colana Grandangolo Letteratura del Corriere della Sera, 2018; Comico e modernità nel Discorso del riso di Basilio Paravicino, Lecce, Pensa Multimedia, 2010; L'umorismo nel teatro italiano del primo Novecento. Pepino De Filippo e Achille Campanile, Manziana, Vecchiarelli, 2007; Percorsi e strategie del comico. Comicità e umorismo sulla scena pirandelliana, Manziana, Vecchiarelli, 2006.

florinda.nardi@uniroma2.it

Il 25 ottobre 2017 Grazia Della Terza inviava a me, a Rino Caputo e a Paola Benigni una bellissima fotografia di Dante, suo padre, nello splendore dei suoi 93 anni. Mostrava i segni dei tre anni passati senza vederci: più magro, più canuto e stanco, con rughe più profonde, ma con la predominanza di quelle del sorriso, con un'espressione buffa e irriverente della propria età, con gli occhi accesi dall'entusiasmo inestinguibile del ragazzino di Torella dei Lombardi.



Quando mi è stato chiesto di tracciare un profilo di Dante Della Terza in occasione del 5 maggio 2021 – giorno in cui avremmo tutte e tutti sperato di festeggiare il suo 97° compleanno anziché ricordarlo in molteplici modi seppur con il medesimo affetto – sono stata assalita da tante immagini come questa, in tanti contesti diversi, nelle aule dell'Università di Roma "Tor Vergata", nel piccolo studiolo presso Piazza Navona, nei ristoranti dei dintorni a parlare dei suoi studi, dei suoi autori, a ridere sui suoi aneddoti, sulle sue dissacranti battute, a tornare seri per lavorare sulla rivista, sui suoi saggi e soprattutto sul suo Dante.

E ho subito pensato che difficilmente si può tracciare "il" profilo di Dante Della Terza, ma solo "un" profilo! La sua capacità di relazionarsi con gli altri è stata tanto al centro del suo modo di vivere il mondo che a chiunque lo abbia conosciuto ha lasciato un'immagine, una storia, un'emozione che non possono essere ricondotte (o ridotte) *ad unum*. Ciascuno dei coinvolti in questa giornata potrebbe tracciare "un" profilo dell'uomo e dello studioso dalla vita tanto densa e intensa di avvenimenti e di persone incontrate. Sarebbe facile trovare tanti Dante Della Terza quanti

sono i contributi di coloro che lo raccontano – magari con quella misura aneddotica che gli era tanto cara – proprio perché ha saputo donare a tutte e tutti qualcosa di unico e personale, un dono che noi in questa bella giornata, oserei dire di festeggiamenti, gli restituiamo con gratitudine.

Per tracciare questo profilo, a mio avviso, è indispensabile coniugare l'uomo e lo studioso, unire il figlio, il marito, il padre con il critico, il saggista, il professore, insomma, la vita con l'"arte". E ciò significa ripercorrere i suoi passi a partire dalle sue memorie fin dalle sue origini ossia dalla sua condizione di "forestiero" e cittadino del "villaggio globale".

Dante Della Terza nasce nel 1924 a Torella dei Lombardi, vicino ad Avellino, aveva appena compiuto un anno quando la famiglia si trasferisce a Sant'Angelo dei Lombardi, come lui stesso ricorda nella bella intervista rilasciata a Vincenzo Russo e poi convogliata, insieme ad alcuni racconti autobiografici, nel volumetto del 2009 intitolato appunto *Sant'Angelo dei Lombardi. Il mio villaggio globale*: «in questi paesi chiunque venga da un borgo anche vicinissimo è un forestiero e deve sapersi guadagnare, oltre ogni diffidenza, il diritto di appartenere al paese che abita». Una condizione che Dante ha probabilmente vissuto per tutta la vita conquistandosi negli anni a pieno titolo il diritto di appartenere e abitare il mondo.

I primi libri con cui ha modo di confrontarsi sono quelli entrati in casa quando il fratello più grande inizia il liceo, ed è al tempo del suo liceo che risalgono gli incontri significativi che lo segnano e durano una vita, a partire dai compagni di banco Antonio La Penna e Antonio Maccanico. Sarà con loro che, grazie alla sollecitazione di Angelina Patrone, docente di storia e filosofia, allieva di Gentile, si ritrova a frequentare la Normale di Pisa: «Fui a Pisa fra il '42 e il '47: per la guerra – sottolinea – tutti noi perdemmo quasi due anni», ricorda in un'altra interessante intervista, questa volta condotta dall'amica Laura Lilli in *Maestri di oggi Maestri di ieri. Dante della Terza-Luigi Russo sotto il segno della Normale*, pubblicata su «La Repubblica» il 2 agosto del 1997. Un'intervista in cui si restituisce un ritratto che molto gli assomiglia, come la simpatica caricatura che l'accompagnava.

Giustamente Laura Lilli, in quell'occasione, notava come in quel "noi" si contenesse «una generazione leggendaria della Normale che si sarebbe affermata dentro e fuori la Repubblica delle Lettere: nell'editoria (Giulio Bollati, scomparso l'anno scorso, Giuseppe Garritano, a lungo direttore degli Editori Riuniti, Ubaldo Scassellati, attuale presidente della Fondazione Agnelli), nell'italianistica (Mario Baratto, Luigi Blasucci). E poi storici (Alberto Tenenti), latinisti (Antonio La Penna), politici (Antonio Maccanico, Francesco Ferrari, Elio Capodaglio, Nicola Vaccaro), matematici (Guido Stampacchia, Carlo Castagnoli)».

Ma è soprattutto sotto la guida di Luigi Russo, del quale segue le orme fin dalla tesi di dottorato dedicata alla formazione critica di Francesco De Sanctis, che Dante

Della Terza si forma. Dell'eredità di Russo, soprattutto nel suo ruolo di docente, ancora a distanza di tanto tempo, a fine carriera accademica, ricordava: «mi ha insegnato a trasmettere la sostanza delle cose, riportando quello che avevo appreso a un livello di quotidianità, cercando di accorciare le distanze fra me e l'uditorio. Così faceva lui con noi, anche se non improvvisava». Un insegnamento a cui Dante ha sempre prestato fede e che tante volte gli ho visto mettere in pratica con qualunque studentessa o studente cui si è trovato davanti affrontando domande curiose, intelligenti, o persino imbarazzanti, durante le ricorrenti lezioni che aveva, negli ultimi anni, la consuetudine di tenere a Roma presso l'Università di "Tor Vergata".

Il suo primo viaggio, il suo primo paese all'estero, è nella città di Zurigo presso la quale Università ottiene una prestigiosa borsa di studio non appena conseguita la laurea ma non ancora il Diploma alla Normale.

Zurigo è teatro dei primi importanti incontri con personalità davvero rilevanti del panorama europeo e internazionale. Grazie alla Scuola di Theopile Spoerri e al gruppo di colleghi e studiosi che girava intorno ai *Romanisches Seminar* o alle discussioni letterarie del lunedì in casa di Renata Bertozzi ha l'occasione di incontrare Ignazio Silone, Gianfranco Contini, Mario Fubini, Cesare Cases, ma anche Lucien Goldman e Bertold Brecht.

Poi è la volta di Parigi, accolto, anzi aiutato, da Mario Baratto, compagno di Normale, e dalla moglie, Franca Trentin, diventa assistente di italiano presso i maggiori licei della capitale francese. Qui continuano le frequentazioni con Goldmann, la conoscenza di uomini che diventeranno grandi amici «e che probabilmente in Italia non avrebbe avuto modo di incontrare» – come afferma di Giuliano Procacci – ma soprattutto è qui a Parigi che incontra Mollie McCush, la futura moglie, sposata a Tolosa, che lo condurrà in America.

La partenza per l'America – come ricorda – è stato un vero e proprio salto nel buio, aveva finalmente ottenuto la cattedra al liceo di Urbino, ma grazie all'opportunità concessa dal Ministero degli Affari esteri di congelare il posto in ruolo in Italia, decide di partire e affrontare primi anni difficili di ricerca e richieste anche solo per insegnare italiano o francese. Sforzi che finalmente si concretizzano nell'assunzione nel 1959 a UCLA (University of California – Los Angeles), grazie a Carlo Golino e Charles Speroni, il cui sostegno fu forte anche se «di inglese non sapevo nemmeno una parola!».

Questo senso di estraneità e di inadeguatezza è una condizione che Dante raccontava spesso, soprattutto ai più giovani, per sottolineare cosa dell'America l'avesse accolto, ossia la *fairness*: «*To be fair* vuol dire concedere a chi ne ha bisogno una *chance* di sopravvivenza, trattarlo con tolleranza e comprensione perché affiorino le sue qualità», e non faceva tanto riferimento ai professori che lo avevano proposto, quanto agli studenti che gli permisero di non venire cacciato per la sua incapacità di comunicare e gli concessero anzi il tempo di apprendere l'inglese.

A UCLA ha così la possibilità di far crescere l'italianistica, dall'istituzione di un Dottorato d'italiano alla diffusione della letteratura contemporanea attraverso i contributi per la rivista «Italian Quarterly», saggi su Russo, su Croce, su Levi, Vittorini, ma anche su Leo Spitzer, già conosciuto a Seattle, che lo aveva aiutato ad entrare a UCLA e che continuava a seguire e frequentare.

L'occasione della sua vita, però, gli viene concessa da Charles Singleton che, trasferendosi alla John's Hopkins University a Baltimora, lascia vacante un posto ad Harvard. Quella è l'occasione e il momento da cogliere, spronato da Renato Poggioli, seppure la contesa del posto con Nicolae Iliescu non ebbe risoluzione facile né immediata, nel 1963 Dante Della Terza approda ad Harvard dove rimarrà fino al 1993.

Sono questi gli anni in cui esplode la sua produzione critica, in cui il lavoro svolto tra l'Italia e l'America gli porta il titolo – come direbbe Rino Caputo – di “Italianista dei due mondi”.

Il 1963 è l'anno in cui Dante Della Terza “introduce” in Italia gli *Studi su Dante* di Erich Auerbach, aprendo le porte a prospettive di condivisione inaspettate. Un saggio introduttivo che ha fatto storia non solo per il valore di mediazione quanto per la profondità esegetica comparata capace di tenere insieme la critica dantesca dei due mondi.

Gli anni di Harvard, e non solo quelli dedicati alla Direzione del Dipartimento di lingue e letterature romanze tra il 1969 e il 1977, sono stati anni nei quali si impegna nella promozione dell'italianistica nel mondo nordamericano e, al contempo, in cui vuole dimostrare la validità degli studi e delle ricerche condotte ad Harvard, a questo scopo costruisce altri ponti, rende più continue le collaborazioni con l'Italia e intensifica gli inviti di studiosi che poi diventeranno nuovi amici: Pirrotta, Branca, Segre, Raimondi, ma soprattutto l'amico fraterno Nino Borsellino, e successivamente Amedeo Quondam e Giulio Ferroni.

I suoi studi, pubblicati dopo il periodo di direzione, sono destinati a lasciare un segno, da *Forma e Memoria. Saggio ricerche sulla tradizione letteraria da Dante a Vico* (pubblicato nel 1979 nella collana diretta proprio da Nino Borsellino per Bulzoni) a *Tradizione ed esegesi. Semantica dell'innovazione da Agostino a De Sanctis* del 1987, i più grandi autori della letteratura italiana, Dante, Boccaccio, Bembo, Machiavelli, Tasso, Vico, De Sanctis, trovano collocazione tanto in una prospettiva comparata quanto all'interno di processi culturali complessi.

Il 1987, poi, è l'anno della prima edizione di *Da Vienna a Baltimora. La diaspora degli intellettuali europeo negli Stati Uniti d'America*, un capolavoro di ricostruzione storico-critica dei maggiori protagonisti del panorama culturale internazionale attraverso un corposo intreccio capace di tenere conto delle vicende umane quanto di quelle storiche come di quelle critico-letterarie. Panofsky, Spitzer, Auerbach Pog-

gioli, Croce, Vittorini, Pasinetti – a cui si aggiungono Borgese e gli stranieri alla Harvard University nella seconda edizione del 2001 – diventano testimoni di eccellenza di una storia con la S maiuscola che Dante Della Terza riesce a ricostruire con grande sapienza e inconfondibile gusto.

Se nel 1993 si conclude il trentennio harvardiano, deve ancora cominciare una nuova fase della vita critica dello studioso tra i due mondi, il ritorno in Italia lo vede, infatti, prima all'Università calabrese di Arcavacata e poi presso la "Federico II" di Napoli, e soprattutto continuamente impegnato in nuove produzioni critiche: *Pasolini in periferia* (Cosenza 1992); *Strutture poetiche, esperienze letterarie. Percorsi culturali da Dante ai contemporanei* (Napoli 1995); *Tradizione e cultura letteraria nello 'Zibaldone'. Classici italiani, memorie di testi stranieri* (Firenze 2001); *Saggi su Giacomo Leopardi* (Roma 2005). Ma la bibliografia sarebbe davvero sterminata per poter essere contenuta in così poco spazio. L'ultimo ventennio di questa sua costante e continua attività intellettuale, però, merita, almeno per me e per il "mio" profilo di Dante, una particolare attenzione perché è proprio a metà degli anni Novanta, grazie all'invito di Dante Della Terza come *visiting professor* a "Tor Vergata" per opera di Rino Caputo, che ho avuto l'opportunità di conoscerlo e cominciare a frequentarlo da giovane studentessa (a mo' di anedddotico autobiografismo: nell'anno in cui lui andava in pensione, io mi laureavo!).

Nel 2002, quando si inaugura la nuova sede della Facoltà di Lettere e Filosofia a Tor Vergata, Dante Della Terza era con noi, a dare principio a una fase nuova della sua e della nostra produzione accademica.



Una interessante produzione di studi su di lui, dal *Ritratto e autoritratto di un critico* di Pamela Stewart e Antonio D'Andrea, ai volumi in suo onore curati da Franco Fido per Harvard e da Vittorio Russo per Napoli, proliferati proprio in occasione della sua quiescenza dal servizio accademico, lo portano a una notorietà in patria, la prima, che lo vede sempre più protagonista e soprattutto sempre più a Roma.

Instancabile, anzi perpetuo “primo motore”, Dante avvia proprio a Roma nuove avventure a partire dalla fondazione, nel 2004, della «Dante. Rivista internazionale di studi su Dante Alighieri» nella quale, insieme a Rino Caputo, mi coinvolge in prima linea: una scuola sul campo, un laboratorio di scrittura e riscritture, una fucina di vita fatta di nuovi incontri, un'esperienza, condivisa anche con Paola Benigni, dalla quale Dante fa nascere continuamente altri frutti quali *Ethos e Scrittura. Critici letterari del Novecento* nel 2011.

Due anni, o forse più, di gestazione ci sono voluti, poi, per definire il volume *Dante e noi. Scritti danteschi*, uscito nel 2013, anni bellissimi di continui confronti, conversazioni, pranzi frugali e lunghe telefonate, necessari a mettere insieme tutte le sue pubblicazioni su e intorno Dante. Abbiamo discusso della struttura da costruire, se inserire o meno il fondamentale saggio su Auerbach, come definire (o meglio non definire aprioristicamente) l'intervista di corredo, ma soprattutto mi ha dato l'opportunità di ragionare con lui, con modalità oserei dire ipertestuali, di essere testimone di tante reminiscenze, di poter condividere quel dono cui accennavo all'inizio, quel suo coinvolgimento generoso che non faceva sentire la distanza dalla sua portata di Maestro alla minutezza del mio essere interlocutrice.

In quell'occasione, Della Terza non ha voluto rileggersi, ma farsi rileggere, mi ha offerto l'occasione e l'onore di guidare le scelte per la risistemazione dei saggi in raccolta. Ne è uscito un volume che segue le due anime critiche dello studioso ossia il lettore e critico di Dante e il lettore dei lettori e critici di Dante. Una prima parte, dedicata alle sue “*Lecturae della Commedia*”, seguendo l'ordine dei canti scanditi dalla distinzione in Cantiche – tanto che ha appositamente prodotto un inedito per presentare il *Paradiso* in maniera da mantenere solida la “struttura” del volume –; la seconda è dedicata alla critica dantesca, tanto nella sua ricostruzione di correnti e di ampio respiro (dal rapporto con la tradizione a quello con la traduzione), quanto ai singoli espositori italiani (Pascoli, Sapegno, Contini) e stranieri (Singleton, Auerbach, Spitzer).

Il risultato è un bellissimo “Dante di Dante” che viene avvalorato dall'intervista posta a chiusura del volume e che restituisce una fotografia allo specchio al contempo oggettiva e intima, un percorso di crescita critica e umana che permette all'odierno lettore di stabilire un profondo contatto con “i” Dante oggi, davvero una promessa che il titolo *Dante e noi* mantiene!

Una pubblicazione che è stata solo il preludio ai festeggiamenti che in tante e tanti abbiamo voluto fargli all'Università di Roma "Tor Vergata" per il suo 90° compleanno, il 5 maggio del 2014, due giornate intese di incontri, testimonianze, racconti, in occasione delle quali lui ha donato a noi lo scritto autobiografico *Da Torella a Napoli passando per Harvard* che ha poi aperto il primo dei due numeri speciali della rivista «Dante» a lui dedicati come frutto di quelle stesse giornate.

Durante quel soggiorno romano per i festeggiamenti del novantesimo, la figlia Grazia scarta (e ci fa scartare a distanza di tempo) un altro regalo: la fotografia questa volta ci ritrae a Campo de' fiori.

Ed è così che forse è più opportuno ricordarlo, l'uomo prima dello studioso, che cantava *Nu pianefforte 'e notte* in attesa dell'antipasto e *Nannina* dopo il caffè, tenendo banco tra il serio e il faceto come solo i maestri di vita sanno fare!

